



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

Ucraina aggredita Stop War

Alla fine la guerra è arrivata in Europa. Quel terribile 24 febbraio la sveglia ci ha messo di fronte al dramma dell'invasione di uno stato sovrano, all'evidenza di persone come noi costrette a scappare dalle bombe e a rifugiarsi nelle cantine. Nonostante lo sgomento che ci accompagna quotidianamente da allora, non possiamo rinunciare al ruolo di costruttori di pace insito nella nostra vocazione a edificare ponti e abbattere muri tra i popoli. La ferma condanna della decisione di Putin non può essere disgiunta dal sostegno di tutte le iniziative tese a risolvere il conflitto senza ulteriore spargimento di sangue. Come ha detto papa Francesco «*Con la guerra tutto si perde. Non c'è vittoria in una guerra: tutto è sconfitto*». La guerra ci fa entrare quasi inconsapevolmente in una spirale d'odio che si impossessa della nostra stessa ragione. Se l'obiettivo rimane quello dell'annientamento del nemico allora bisogna dirsi con chiarezza che questo identico destino potrebbe toccare a tutta l'umanità e probabilmente alla vita stessa di molte specie sul nostro pianeta, essendo ormai dotati di arsenali atomici distribuiti in molti siti, di orribile e apocalittica potenza. Purtroppo assistiamo ad una inaccettabile caccia alle streghe nei confronti di tutti quelli che non aderiscono alla logica manichea dei paladini del Bene contro l'impero del Male. Questa logica ipocrita non può che portare a sciagure ancora più grandi e già possiamo percepire cosa capiterà negli anni a venire, ammesso che la situazione attuale si risolva in un tempo ragionevole senza una escalation catastrofica. In tutti gli ambiti in cui si sarebbe stata la massima necessità di collaborazione tra le nazioni, nelle tecnologie e nelle politiche per il contrasto ai cambiamenti climatici, nella sfide comuni come la lotta a pandemie e miseria, calerà di nuovo una pesante cortina di ferro con i tre "imperi" che si guarderanno in cagnesco sempre pronti a dividere anziché unire gli sforzi. E' già ripartita in tutti i paesi occidentali la corsa al riarmo, uno scandalo rispetto a 800 milioni di persone che vivono in condizioni di povertà estrema. Come profeticamente ammonisce la Fratelli tutti c'è urgente bisogno "di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia".

Paolo Martella

Emozionante incontro con le leader della Red L'impegno in Guatemala per le donne vittime di violenza

Sabato 19 marzo abbiamo accolto a Reaglie Elena e Cristina dell'associazione Red Organizaciones de Mujeres Ixhiles (ASOREMI), una rete formata da 9 organizzazioni di donne impegnate nella difesa dei diritti umani operativa nella regione di Ixil, nel dipartimento di Quiché, in Guatemala. L'associazione è stata insignita del Premio Diritti Umani 2021/2022 da parte dell'organizzazione italiana *Operation Daywork*.

Dopo il saluto della nostra Presidente Marta Buzzatti, Elena, la presidente di ASOREMI, ha ringraziato CISV felicitandosi per aver potuto conoscere i soci e visitare la sede dell'associazione dopo tanti anni di collaborazione.

Elena ha quindi ricordato la *mission* di ASOREMI: accompagnare e sostenere le donne, e particolarmente le vittime di violenza, attraverso percorsi che vanno dall'assistenza psicologica, all'istruzione e alla formazione.

Elena ha raccontato di come essa stessa, riuscendo a studiare, abbia potuto conseguire il diploma di maestra.

Il premio ricevuto permetterà ad ASOREMI di poter ampliare la Defensoria, centro operativo della Red, con un secondo piano, così da riuscire ad accogliere le mamme con i figli. Si tratta di un centro molto importante per lo svolgimento delle attività associative che ha avuto una storia travagliata, per via degli intoppi pretestuosi frapposti da alcuni politici locali, ma che finalmente è stato inaugurato alla presenza del nostro ambasciatore.

Dopo Elena ha parlato Cristina, coordinatrice di alcuni progetti. Durante il pomeriggio Cristina ha fatto valere le sue competenze di animatrice coinvolgendo i presenti in una cerimonia tipica del popolo Ixil. Con un veloce excursus sul calendario Maya ha indicato come i giorni siano caratterizzati da 20 tipi di energie e 13 livelli energetici diversi e ha evidenziato come la data dell'incontro corrispondesse ad una simbologia molto propizia, legata alla libertà, alla coscienza globale all'amore e al benessere.

Ha quindi raccontato il significato dei colori nella cosmogonia Maya invitando i presenti ad accendere le candeline colorate preparate per la cerimonia.

Dopo la cerimonia, che si è caratterizzata anche per alcuni gesti collettivi di ricerca dell'armonia con se stessi, con la Terra e con il cosmo, Cristina ha spiegato il valore di questi riti per la popolazione ixil.

Le cerimonie di questo tipo sono importanti perché riportano la serenità a persone tristi o affaticate, hanno quindi un valore terapeutico in ottica psico-sociale e naturalmente sono anche eseguite in momenti di festa come in occasione di una nascita.



Si tratta di cerimonie con un forte significato di cura e di ricerca della bellezza.

In alcune domande successive Elena e Cristina hanno rimarcato le difficoltà del periodo pandemico a causa della riduzione forzata delle attività e del confinamento di molte donne a casa con compagni violenti. Infine hanno posto l'accento sull'importante ruolo anche educativo che la Defensoria esercita per l'educazione dei giovani in collaborazione con le scuole.

Il pomeriggio è terminato con una allegra merenda sul terrazzo della casa di Reaglie come purtroppo non si riusciva a fare da molto tempo a causa delle lunghe restrizioni imposte dalla pandemia.

<https://www.facebook.com/redmujeresixiles/>
<http://operationdaywork.org/premio-diritti-umani/>





Le conseguenze della guerra sull'ambiente Effetti collaterali

Tutti poi siamo consapevoli dei pericoli legati ai 15 reattori nucleari ucraini minacciati dalla guerra, ma è bene ricordare che nel Donbass, il cui nome significa "bacino del carbone del Donetsk", a preoccupare sono le vecchie miniere di carbone, perché, quando un'estrazione viene chiusa, non può essere semplicemente abbandonata, ma è necessario pompare continuamente fuori l'acqua per evitare che i bacini idrici vengano contaminati da metalli pesanti come piombo, mercurio, arsenico. La guerra limita o impedisce queste operazioni, ed è una cosa che era già accaduta prima dell'invasione in 35 siti diversi, perché ai separatisti filo-russi mancano volontà e risorse per farlo

Oltre alla distruzione diretta di vite umane, infrastrutture, fabbriche, coltivazioni, abitazioni, monumenti e opera d'arte, sappiamo tutti che le guerre portano con sé una serie molto ampia di effetti collaterali. E una buona parte di questi riguardano le condizioni dell'ambiente, dell'aria che respiriamo, dell'acqua che beviamo, del cibo con cui ci nutriamo.

Gli studiosi di **ecologia della guerra** non hanno ancora a disposizione raccolte di dati che consentano loro di fare calcoli precisi, si devono limitare a stime e previsioni, perché l'inquinamento provocato dalle guerre è ancora poco documentato. Tuttavia le ipotesi che incominciano a formulare sono molto preoccupanti. Intanto gli esperti fanno notare che la guerra ha costi elevatissimi **già nella fase di preparazione**; dato che l'industria bellica è una attività energivora, con conseguenti emissioni nocive, a cui si aggiungono i disastri provocati dagli spostamenti di truppe e di armamenti, dalla logistica, dall'aumentata produzione di armi e di materiali da combattimento. Tenendo conto di tutto ciò, il rilascio di inquinanti assume dimensioni enormi.

Tutti ricordiamo i 70 milioni di litri di agenti chimici rilasciati dagli aerei statunitensi in Vietnam per stanare i vietcong nascosti nelle foreste, causando così la distruzione del 15% del manto forestale, oltre alle terribili conseguenze immediate sulle persone. A quarant'anni dalla fine del conflitto molte sono ancora le vittime che subiscono le conseguenze di quell'inquinamento, mentre il governo vietnamita si impegna nella bonifica e nella riforestazione. Forse non ci ricordiamo che durante la guerra in Iraq sono state rilasciate nell'aria e nel suolo 3000 tonnellate di uranio impoverito e gli Stati Uniti, ogni anno, risarciscono i loro soldati contaminati dall'uranio sborsando 13 miliardi di dollari.

Andando ancora più indietro nel tempo troviamo che nel 1916, durante la battaglia della Somme 50 tonnellate di bombe inesplose rimasero sepolte nel terreno, rendendo il territorio inutilizzabile; le armi abbandonate nel Baltico dopo la seconda guerra mondiale, stanno rilasciando agenti tossici inquinando le acque del Nord Europa; infine i sottomarini russi sversarono rifiuti tossici nucleari sempre in quelle acque.

E cosa sta accadendo in questa guerra?

L'Ucraina possiede il 35% di biodiversità del territorio del continente europeo: 70 mila specie tra animali e vegetali, tra cui 1400 sono protette. Un terzo del territorio è formato da foreste, paludi, steppe e habitat salini. Già la situazione ambientale ucraina di partenza era molto compromessa (nel 2021 il ministro dell'Ambiente ucraino Romam Abramovsky denunciava lo sversamento di oltre 6000 tonnellate di fosfati nel fiume Dnipro) e ora deve fare i conti con ulteriori devastazioni e incendi. In un paese fortemente industrializzato, la situazione dell'aria che è altrettanto compromessa, non potrà che peggiorare a causa dei metalli pesanti, del cemento, e dell'amianto, scagliati nell'aria dai bombardamenti di siti industriali, di tubature, di edifici, insieme alle sostanze cancerogene contenute negli esplosivi stessi. Tutti poi siamo consapevoli dei pericoli legati ai 15 reattori nucleari ucraini minacciati dalla guerra, ma è bene ricordare che nel Donbass, il cui nome significa "bacino del carbone del Donetsk", a preoccupare sono le vecchie miniere di carbone, perché, quando un'estrazione viene chiusa, non può essere semplicemente abbandonata, ma è necessario pompare continuamente fuori l'acqua per evitare che i bacini idrici vengano contaminati da metalli pesanti come piombo, mercurio, arsenico. La guerra limita o impedisce queste operazioni, ed è una cosa che era già accaduta prima dell'invasione in 35 siti diversi, perché ai separatisti filo-russi mancano volontà e risorse per farlo.

Le miniere sono state lasciate al loro destino, si sono allagate e stanno inquinando l'acqua usata per bere e irrigare. L'Istituto Nazionale di Studi Strategici dell'Ucraina ha definito la contaminazione chimica una «minaccia imminente» per almeno 300mila persone, un civile su quattro. L'incidenza di infezioni gastrointestinali nei bambini è decine di volte più alta che nel resto del paese.

Infine oggi c'è un ambito di "effetti collaterali ambientali" meno ancora visibile, ma, proprio per questo, molto preoccupante: il rallentamento del cammino verso il rinnovamento energetico che recentemente l'Europa aveva avviato.

Continua a pag 3 ->

Il 4 marzo bombe hanno colpito l'area della centrale di Zaporizhzhia, una delle più grandi centrali nucleari in Europa



-> Segue da pagina 2

Sentiamo tutti parlare di gasdotti, di rigassificatori, di energia nucleare, di riattivare vecchie miniere di carbone, perché l'emergenza energetica, causata dalla crescente criticità delle forniture russe di gas e petrolio, spinge a ripercorrere strade che invece si stavano abbandonando e che in realtà richiedono molti anni per poter essere realizzate, mentre il ricorso alle fonti rinnovabili consentirebbero anche un utilizzo più rapido. A causa della guerra, per esempio, è stata rinviata una missione per studiare e monitorare il permafrost della zona artica, da cui si potrebbero ricavare utili informazioni sui cambiamenti del clima: alla missione dovevano partecipare scienziati di tutto il mondo, russi compresi ma la Russia, che comprende circa la metà delle terre artiche, non può ora essere area di studio ed è diventata essa stessa, teatro di attività dannose per l'ambiente. Anche l'aver aumentato il budget previsto per le spese militari in tutti gli stati dell'Unione Europea fa temere che quelle risorse siano sottratte ad altri impegni più rispettosi dell'ambiente.

Nel numero del 21 marzo del quotidiano "Domani" un interessante articolo di Ferdinando Cotugno ci fa riflettere sulle "conseguenze della guerra sulla diplomazia del clima", arrivando a definire questo conflitto come "guerra

contro la transizione energetica"! In verità è ancora troppo presto per sapere se la guerra rallenterà o accelererà la transizione energetica. Da una parte, è vero che "...Queste settimane hanno fatto più per le ragioni della decarbonizzazione che sei rapporti dell'Ipcc nell'arco di decenni. Hanno dissolto le ambiguità e chiarito il campo di gioco. Come mi ha detto il ricercatore in policy ed energia Marco Giuli: «La Russia ha fatto di tutto per rovinare la reputazione del gas come energia di transizione (...) Sappiamo però dal 2019 che il solare è la fonte di energia più economica che l'umanità abbia mai avuto, ma prima del 24 febbraio la convenienza sembrava ancora una ragione di retroguardia. Ora invece dobbiamo a Putin di averci mostrato cosa c'è davvero in gioco: la libertà.»

C'è tuttavia anche la possibilità che si cambino soltanto i fornitori, non le fonti energetiche, perché occorrono decisioni veloci e i rifornimenti energetici possono sembrare più urgenti della lotta al cambiamento climatico. Ma soprattutto per affrontare la crisi climatica occorre il concorso di tutti i popoli. Il 5 marzo il Ministero dell'Ecologia ucraino ha chiesto l'esclusione della Russia da ogni convenzione e trattato sull'ambiente sulla desertificazione e contro il buco dell'ozono. Cosa capiterà fra otto mesi alla 27° COP?

Rosina Rondelli



Sentiamo tutti parlare di rigassificatori, di energia nucleare, di riattivare vecchie miniere di carbone, perché l'emergenza energetica, causata dalla crescente criticità delle forniture russe di gas e petrolio, spinge a ripercorrere strade che invece si stavano abbandonando

Emergenza profughi ucraini

Non restiamo inerti davanti alla tragedia di un popolo che fugge dalle bombe

Con i tempi imposti dell'emergenza abbiamo fatto i passi necessari per accogliere persone vulnerabili dall'Ucraina, in collaborazione con Ministero dell'Interno e Prefettura di Torino.

Come CISV ci siamo mossi fin dai primi giorni di marzo, in quanto siamo già enti gestori di Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), riconosciuti e apprezzati dalla Prefettura per la qualità del nostro servizio.

Vedremo in futuro se la coscienza, i soci, il cuore e la mente ci ispireranno altre azioni, con il Comune di Torino, ad esempio.

Abbiamo dovuto reagire con i tempi dell'emergenza e assumerci degli impegni realistici:

- A Torino ci è stato chiesto di ampliare di un quinto la capienza di Casa Speranza (attualmente di 20 persone). Abbiamo trovato in fretta un ampio appartamento, offerto da un caro amico e collaboratore di CISV. Se trovassimo altre disponibilità di spazi, valuteremo se sarà possibile ampliare l'accoglienza.

- A Settimo con la Fondazione Comunità Solidale (di cui è socia la Cooperativa CISV Solidarietà) e Casa dei Popoli (di cui è socio CISV Onlus) il 14 marzo abbiamo espresso una manifestazione d'interesse alla Prefettura per nuovi posti, visto che la solidarietà dei cittadini setimesi è stata, anche in questa circostanza, immediata e concreta, con la messa a disposizione di alloggi e beni di prima necessità.

- Ad Albiano d'Ivrea la cooperativa CISV è stata capofila (con Associazione CISV Fraternalità e CISV Onlus partner) di una manifesta-

zione d'interesse alla Prefettura, per ospitare 12 persone, al Castello e in un alloggio offerto da un privato cittadino. Volontari della nostra associazione hanno offerto la loro disponibilità per predisporre al meglio gli ambienti per l'accoglienza. La Caritas diocesana e il diacono di Ivrea Marco Florio hanno aiutato in un vero e proprio trasloco di mobili messi a disposizione. Il medico di Albiano, un pediatra e un neuropsichiatra insieme ai volontari dell'associazione VASC di Caravino hanno offerto disponibilità per vari servizi. La sindaca si è mobilitata e ha chiesto al nostro responsabile di Settore, Michele Pizzino, di fare il massimo possibile per poter diventare una comunità locale accogliente, anche nei mesi che seguiranno l'emergenza.

Dal punto di vista tecnico la cooperativa sarà ente capofila della galassia CISV in questa emergenza, perché è richiesta la possibilità di emettere fatture elettroniche alla Prefettura, per tutte le spese che saranno necessarie, entro un tetto stabilito.

Francesca ha fatto il passo forse più importante fra tutti noi e va ringraziata, per averci dimostrato come CISV può essere una comunità accogliente. Michele e Rita non hanno risparmiato energie e tempo, insieme a tutta l'équipe del settore Rifugiati di CISV.

La solidarietà dei soci CISV e degli "amici" di Albiano sono stati fondamentali per rendere accoglienti gli spazi. In molti hanno donato tempo, oggetti e denaro.

Ora bisognerà resistere a lungo e rinnovare ogni giorno gli impegni presi insieme.

Ad Albiano d'Ivrea la cooperativa CISV è stata capofila (con Associazione CISV Fraternalità e CISV Onlus partner) di una manifestazione d'interesse alla Prefettura, per ospitare 12 persone, al Castello e in un alloggio offerto da un privato cittadino

Anno XXII, Numero 4, Marzo 2022





Qui Niger

CISV per l'imprenditoria sostenibile

CISV accompagna 36 start-up e 24 cooperative green di under 35 tra Zinder, Niamey e Tillabery nell'avvio delle attività in diversi campi

In Niger le prospettive per le giovani generazioni sono poche e questo favorisce la migrazione verso le principali città dove però si concentrano anche i e le migranti di altri Paesi africani, essendo il Niger crocevia di flussi migratori verso l'Europa.

CISV accompagna **36 start-up e 24 cooperative green** di under 35 tra Zinder, Niamey e Tillabery nell'avvio delle attività in diversi campi tra cui la produzione di incensi e saponi e di

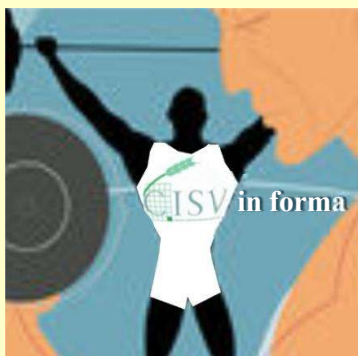
farine per la nutrizione infantile, il riciclaggio dei rifiuti, il piccolo allevamento e l'orticoltura attraverso percorsi di formazione sulla micro-imprenditoria sostenibile.

Se vuoi essere aggiornato/a sul progetto e il suo impatto segui la nuova pagina Facebook **CISVNiger** dove troverai notizie e foto sul cambiamento che stiamo realizzando con le giovani e i giovani nigerini.

Giada Martin

E' tempo di dichiarazione dei redditi

Per il 5x1000 scegli e fai scegliere CISV



#ScegliCISV e firma la tua dichiarazione di pace e indipendenza

La primavera è in arrivo ed è nuovamente tempo di dichiarazione dei redditi.

Ci aiutate nella condivisione della **campagna 5x1000** a cui stiamo lavorando?

Il 5x1000 è un'iniziativa di solidarietà che non costa nulla ma resta poco conosciuta dalle cittadine e cittadini, basti pensare che lo scorso anno solo il 40.2% dei e delle contribuenti lo ha destinato. Per questa ragione, una volta di più, **abbiamo bisogno di voi** per diffondere la possibilità di aiutare CISV e moltiplicare così l'impatto della nostra azione trasformativa in Africa, America Latina e Italia.

Restiamo a disposizione, **ringraziandovi per il vostro prezioso contributo.**

Qui qualche idea:

- 1) oltre a "firmare per CISV" - codice fiscale **80101280016** - invita amici e amiche, conoscenti a fare lo stesso;
- 2) in sede sono disponibili dei volantini che puoi distribuire loro, sfruttando la dimensione relazionale diretta così che il messaggio possa essere ascoltato e accolto con la giusta attenzione;

3) se hai un/una commercialista di fiducia, parla di CISV in modo che possa fare passaparola tra le e i suoi clienti.

Giada Martin,

Raccolta Fondi CISV
g.martin@cisvto.org



Redazione

Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di maggio



Firma la tua dichiarazione di **PACE!**

In Italia, Africa e America Latina combatti povertà e disuguaglianze

#scegliCISV



sostienici donando il tuo

{ 5 x mille }

Nei modelli 730, Redditi e CU "Sostegno degli enti del terzo settore..."

CODICE FISCALE

80101280016

promozione@cisvto.org
011.8993823
www.cisvto.org

